

Nel villaggio delle villette abusive

«Ignorato l'ordine di demolizione». Venticinque indagati, proprietari e funzionari del Comune

CASTELFIORENTINO — La cassetta delle lettere fuori dal cancello automatico, le tendine alle finestre, i fiori lungo il vialetto d'accesso illuminato da una fila di lampioni, la parabola sul tetto, il caminetto-barbecue in giardino. E perfino la piscina. Nulla di strano se non fosse che le case, in questo caso, sono ex capanni agricoli trasformati in bungalow e villette. Abusivamente, un pezzo dopo l'altro, negli anni. Dal nulla sono pure spuntati magazzini e sono tuttora in costruzione stalle e serragli per cavalli, maiali e cani.

A Cambiano di Castelfiorentino si estendeva un'area agricola e così doveva restare secondo i piani urbanistici. In realtà, tra via Granocchiaia e via Sibilla Aleramo sorge un villaggio abusivo. Per questo il gip Silvia Cipriani ha bloccato i lavori e messo sotto sequestro preventivo case, laboratori e stalle. Il pm Luigi Bocciolini ha indagato 25 persone per lottizzazione abusiva e violazione delle norme edilizie. Si tratta soprattutto di proprietari dei terreni e committenti dei lavori. Nel mirino degli inquirenti sono finiti anche due dirigenti dell'ufficio assetto e territorio del comune di Castelfiorentino, accusati di non aver emesso l'ordinanza di demolizione di un immobile, che è tuttora abitato.

A far partire le indagini della Procura fiorentina nel settembre 2012 è stata una segnalazione anonima. Una lettera annunciava che semplici manufatti agricoli erano stati trasformati in case e rimesse. Da lì sono partiti i sopralluoghi della polizia municipale. Grazie alla ricognizione aerea, è emerso che i lavori stavano proseguendo: c'era chi elevava l'edificio e chi aggiungeva una camera. Così sono stati individuati 13 case, 21 magazzini e 11 stalle, oltre a una piscina e un laboratorio artigianale. Sono edifici costruiti tutti negli ultimi dieci anni: «Alcuni in cemento altri in legno — scrive il gip — ben ancorati al suolo e corredati di impianti tecnologici idonei ad adibirli a civili abitazioni». E dotati di confort: aria condizionata, cancelli automatici, riscaldamento. Il villaggio è anche completo di opere di urbanizzazione: strade asfaltate, energia elettrica, raccolta delle acque reflue e pozzi. Non solo. C'è chi ha attivato il servizio dei rifiuti porta a porta, dichiarando anche il falso alla società ambientale: affermavano di possedere un fabbricato «nuovo» seppure «non accatastato», mentre in realtà l'edificio era stato realizzato anni prima e, secondo la Procura, in barba alle norme urbanistiche.

Sono scattati i sigilli, ma nulla sembra cambiato in via Sibilla Aleramo. Lungo la stradina bianca che si apre in mezzo alla campagna, tra gli orti e dietro recinzioni coperte con teli verdi, spuntano le casette, che hanno tutta l'aria di essere abitate: le mollette in fila sui fili per stendere i panni, una bici appoggiata al muro, una sdraio su un terrazzo improvvisato sul tetto, i cani a fare la guardia, una tavola che sembra essere stata sparecchiata da poco.

«C'è un gran via vai», commentano alcuni vicini. «È gente che ha affittato i terreni per coltivarli, poi o per risparmiare o perché non aveva altro posto dove vivere, ci è andata a stare», ammettono altri abitanti della frazione. Gli occupanti sarebbero «persone del paese», anche famiglie. Le case «le hanno fatte negli anni, prima un pezzo poi l'altro», raccontano. Ma nessuno, fino a un anno fa, pare se ne fosse accorto.

Valentina Marotta

Ivana Zuliani

RIPRODUZIONE RISERVATA